

Giustizia, alla Procura di Napoli tagliati sessanta amministrativi

Le disposizioni del ministero della Giustizia ieri l'allarme della procuratrice minorile: "Così difficile la lotta ai clan"

di **DARIO DEL PORTO**

La prima a lanciare l'allarme è stata la procuratrice per i minorenni Patrizia Imperato. «Ci chiedono di fare la lotta alla camorra e noi siamo pronti, ogni giorno, a fare fino in fondo il nostro dovere. Però deve essere chiaro che in queste condizioni diventa molto difficile: non ci vengono messi a disposizione gli strumenti necessari per affrontare questa emergenza», ha detto la magistrata a Repubblica. Si riferiva al taglio alla pianta organica dell'ufficio di sette unità di personale amministrativo previste dal bollettino appena pubblicato dal ministero della Giustizia.

Ma quello dei Colli Aminei non è un caso isolato. Anche la Procura ordinaria diretta da Nicola Gratteri deve fare i conti con una drastica riduzione del personale amministrativo: addirittura sessanta unità. Numeri altissimi per l'ufficio inquirente più grande d'Italia e forse d'Europa, con oltre cento magistrati e un enorme carico di lavoro, per quantità e qualità, che si estende dalla criminalità organizzata alla sicurezza urbana, dalle fasce deboli alla pubblica amministrazione, passando per l'ambiente, la cybersicurezza e la cri-



Il capo della Procura di Napoli, Nicola Gratteri, al centro nella foto

IL CASO DEL PICCOLO DOMENICO, UDIENZA AL RIESAME

La difesa del primario Oppido "Una foto lo scagiona dal falso"



Lo screenshot di un video è il nuovo elemento evidenziato dalla difesa del primario Guido Oppido. Ritrae, alle 14.31 del 23 dicembre 2025, il box con il cuore destinato al piccolo Domenico già aperto nella sala operatoria dell'ospedale Monaldi e un infermiere intento a cercare di estrarre l'organo. Gli avvocati Vittorio Manes e Alfredo Sorge ne hanno parlato al tribunale del Riesame che deve decidere sul ricorso contro l'interdizione dalla professione nei confronti di Oppido. Al primario è contestata l'accusa di falso nel referto operatorio per aver attestato che la cardiectomia sul bambino era iniziata contestualmente all'arrivo al Monaldi da Bolzano del box con il cuore da trapiantare, che si rivelerà danneggiato dal contatto con ghiaccio secco. Per la difesa, la foto delle 14.31, insieme al video che, alle 14.34, ritrae il cuore del bimbo espantato e ancora pulsante conferma la versione del primario. Non è d'accordo l'avvocato Francesco Petrucci, legale della famiglia di Domenico: «Se fosse così, i tempi della cardiectomia sarebbero impossibili».

minialità economica. Una realtà dove il contributo del personale amministrativo viene considerato determinante per assicurare la gestione dei fascicoli. Nella sua stanza, all'ottavo piano del grattacielo del Centro direzionale, il procuratore Gratteri ha preso atto di quanto previsto nel bollettino diramato da via Arenula. Per il momento il magistrato calabrese, da più di trent'anni sotto scorta per le sue indagini contro la 'ndrangheta e le altre mafie, non commenta. In queste ore, anche i vertici delle altre Procure del distretto napoletano, così come del resto d'Italia, stanno affrontando le nuove disposizioni in materia di organici. Secondo una prima ricostruzione, il ministero della Giustizia avrebbe scelto di attribuire priorità all'aumento del personale negli uffici giudicanti, evidentemente con l'obiettivo di incidere positivamente nella riduzione dei tempi storicamente troppi lunghi che caratterizzano la celebrazione dei processi.

Questo però rischia seriamente di determinare, nell'interpretazione della magistratura inquirente, un rallentamento, se non addirittura una paralisi, nell'attività investigativa soprattutto in territori come quello dell'area metropolitana di Napoli che si ritrovano in prima linea nell'attività di repressione dei reati. Dopo aver letto il bollettino, la procuratrice Imperato aveva chiesto chiarimenti al ministero, perché era in attesa dell'assegnazione di cinque nuovi amministrativi. Ma la risposta non è stata confortante: «Mi hanno detto che non arriverà nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rolex e 3 milioni in casa il tesoro dei nuovi narcos del Bronx di Caivano

Quegli orologi di lusso erano sempre in bella vista nelle foto pubblicate sul web: «Li acquistavano per spavalderia, in modo da dimostrare la loro forza sui social», racconta il collaboratore di giustizia Giovanni Barra in uno dei verbali agli atti dell'inchiesta sui clan che gestivano droga ed estorsioni tra Caivano e Casoria. È stato proprio Barra a mettere i carabinieri coordinati dal pool anticamorra della Procura sulle tracce del tesoro dei narcos del rione Bronx, il quartiere dove lo spaccio di stupefacenti si era trasferito per sfuggire alla pressione investigativa esercitata sulla storica roccaforte del Parco Verde: 3,2 milioni di euro in contanti e il Rolex.

Contanti e orologi erano nascosti in diversi punti dell'abitazione di Raffaele Zambella, considerato uno dei capi dell'organizzazione: in un vano segreto ricavato in cucina, alla base di un mobiletto porta bottiglie a muro, all'interno di una cassa metallica con sistema elettrico di apertura e in altri punti dell'appartamento. «Il ministro della Giustizia Carlo Nordio parla spesso del costo delle intercet-

Blitz con 34 arresti Gratteri: "Con i soldi sequestrati ci paghiamo un anno di intercettazioni. Un pentito: "Orologi di lusso esibiti sui social"

tazioni - sottolinea il procuratore Nicola Gratteri - ebbene, con il sequestro di questi 3,2 milioni di euro, già trasferiti nel fondo unico di giustizia ci siamo pagati un anno di intercettazioni solo a Napoli. Facciamo diverse



operazioni come questa nel corso di un anno. Noi, a prescindere dalla pressione anche mediatica, andiamo avanti lo stesso. Non è che facciamo un'indagine se c'è o no un decreto. Lavoriamo con le risorse che abbia-

mo». Zambella è uno dei 34 indagati raggiunti da ordinanza di custodia, 23 dei quali in carcere, firmata dalla gip Lucia De Micco. Secondo il collaboratore di giustizia Barra, la moglie Car-

mela Maugeri, indagata per autoriciclaggio (nei suoi confronti la giudice ha respinto la richiesta cautelare) «non lasciava mai l'immobile per poter custodire il denaro». Ad affiancarla, i figli, uno dei quali indicato come minorenni all'epoca dei fatti, con tanto di telefono per le emergenze.

Nell'inchiesta, condotta dai carabinieri di Castello di Cisterna, Casoria e Caivano, anche la conferma della capacità della camorra di sottoporre ad estorsione in modo capillare commercianti e imprenditori del territorio. Il "pizzo" veniva imposto tre volte l'anno, Natale, Pasqua e Ferragosto. Dopo l'arresto del boss Antonio Angelino detto "Tibiuccio", la lista delle attività sotto racket fu trasferita agli affiliati ancora liberi. «Di tanti imprenditori, uno solo ha denunciato», evidenzia con amarezza il generale Biagio Stornio, comandante provinciale dell'Arma, che lancia un appello: «L'omertà ancora regna, bisogna superarla. E l'unica strada è quella di denunciare».

— **D. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA